

re» di Sofocle), e specialmente per quella dell'«Odissea» (1867), varie volte ristampata. Tradusse anche opere di Racine e Boileau.

**MASSARANI TULLO (Mantova 1826-Milano 1905)** - Esule dal 1848 al 1850 in seguito alla sua attività antiaustriaca, fu deputato e senatore dopo l'Unità. Collaborò al «Crepuscolo» di Carlo Tenca e all'almanacco «Il nipote del Vesta Verde» di Cesare Correnti: ha lasciato un'opera molto vasta, che comprende studi letterari e artistici, memorie, saggi morali e filosofici (ricordiamo le monografie su Tenca e Correnti e la «Storia e fisiologia dell'arte di ridere»).

**MASTRI PIETRO, pseudonimo di Pirro Masetti (Firenze, 1868-1932)** - Avvocato, fu tra i primi collaboratori del «Marzocco»; alla poesia si dedicò in due periodi: dal 1890 al 1900, e dal 1920 alla morte. Fortemente influenzato dal Pascoli nelle raccolte giovanili («L'arcobaleno», 1900), accentuò poi i toni meditativi rivivendo appassionatamente le verità del cristianesimo («La meridiana», 1920; «La via delle stelle», 1927). Ha lasciato anche un libro di critica: «Su per l'erta» (1903).

**MASTRIANI FRANCESCO (Napoli, 1819-1891)** - Nei suoi numerosi romanzi d'appendice narrò vicende tenebrose e lacrimose o descrisse con verismo e con intento umanitario le misere condizioni del popolino napoletano. I suoi libri più noti, da cui è in genere assente ogni valore letterario, sono: «La cieca di Sorrento» (1852), «I vermi» (1863-1864), «I misteri di Napoli» (1880).

**MASTRONARDI LUCIO (Vigevano [PV], 1930-1979)** - Nel suo primo breve romanzo «Il calzolaio di Vigevano» (1959) descrisse con asprezza, resa più efficace dall'impasto linguistico carico di dialettismi, una società artigiana che viene trasformandosi in società di imprenditori e industriali. Più approfondita è la critica della stessa società che si trova nei romanzi successivi «Il maestro di Vigevano» (1962) e «Il meridionale di Vigevano» (1964), nei quali il Mastronardi, maestro elementare, rappresenta insieme le carenze della scuola primaria e il problema degli immigrati meridionali. Nel suo quarto romanzo, «A casa tua ridono»



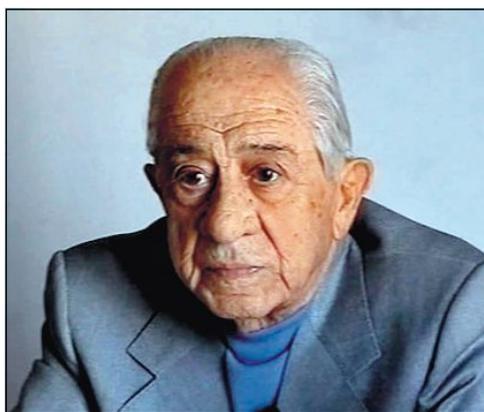
**MASCARDI AGOSTINO**

(Sarzana [SP], 1590-1640) -

A 18 anni entrò nella Compagnia dei Gesuiti contro il volere dei genitori. Insegnò «retorica» a Parma e a Modena, dove si dedicò alla composizione di poesie sacre in latino e in volgare. E fu proprio l'aver contravenuto al divieto di pubblicare composizioni in volgare la causa della sua espulsione

dall'ordine dei Gesuiti. Nel 1620 fu assunto dal cardinale Alessandro d'Este come segretario, e nella sua villa cominciò a comporre un poemetto fantastico per celebrare la fondazione della città di Tivoli: il «Tiburno». Il lavoro venne interrotto per la morte di Papa Paolo V (1621); il conclave, che eleggerà Papa il cardinale Maffeo Barberini (Urbano VIII), fu tuttavia l'occasione per un libello in seguito al quale Mascardi venne licenziato in tronco dal cardinale d'Este, per cui dovette fuggire a Genova dove esercitò l'avvocatura. Nel 1624 tornò a Roma su invito del poeta Virginio Cesarini, e qui fu assunto dal cardinale Maurizio di Savoia con l'incarico di dirigere l'Accademia dei Desiosi. Nel 1628 ottenne la cattedra di Eloquenza alla Sapienza di Roma, che tenne fino al 1640 quando, ammalato, si ritirò a Sarzana dove morì. Mascardi fu uno tra gli esponenti più attivi della vita intellettuale romana nella prima metà del XVII secolo, autore di varie opere in latino e in italiano, tra le quali particolarmente notevoli i cinque trattati «Dell'arte historica», «La congiura del conte Gio. Luigi de Fieschi» (1629) e un'opera satirica: i «Discorsi morali».

**MASALA FRANCESCO (Nugeddu San Nicolò [SS] 1916-Cagliari 2007)** - Ufficiale di complemento presso l'81° Reggimento fanteria di Roma, la seconda guerra mondiale lo vede impegnato, prima, sul fronte jugoslavo e, poi, sul fronte russo, dove viene ferito in combattimento e decorato al valore militare. Congedato, vincitore di Concorso della Cattedra di Italiano e Storia negli istituti magistrali, ha insegnato per trent'anni, prima a Sassari e, poi, a Cagliari.



Giornalista pubblicista, per cinquant'anni, ha collaborato a giornali e riviste con articoli di critica letteraria, artistica e teatrale. Nel 1951, vince il «Premio Grazia Deledda» per una raccolta di poesie inedite e, nel 1956, gli viene assegnato il «Premio Chianciano» per la raccolta «Pane nero». È stato presidente del premio letterario in lingua sarda «Città di Ozieri» e nel 1978 presidente del «Comitadu pro sa limba», che presentò la «Proposta di legge di iniziativa popolare per il bilinguismo perfetto in Sardegna». Scrittore bilingue, ha pubblicato libri di poesia, di narrativa, di teatro e di saggistica. Le molteplici traduzioni in lingue straniere sono testimonianza dell'universalità del messaggio delle sue opere, pur totalmente estratte dalla sarditu-

dine. Le più importanti sono: «Quelli dalle labbra bianche», (Romanzo), Feltrinelli, Milano, 1986; «Pane nero», (poesie), Ed. Maia, Siena, 1956; «Il vento», (poesie), Ed. Maia, Siena, 1960; «Lettera della moglie dell'emigrato», (poesie), Feltrinelli, Milano, 1968; «Quelli dalle labbra bianche» (riduzione teatrale in collaborazione con Giacomo Colli), Ed. Quaderni del CIT, Cagliari, 1974; «Su Connottu», (dramma popolare bilingue in collaborazione col regista Gianfranco

Mazzoni), Ed. Coop. Teatro Sardegna, Cagliari, 1980; «Emilio Lussu, il capotribù nuragico», (radiogramma bilingue), RAI, 1979, in «La Grotta della vipera», Cagliari, 1980; «Gramsci, l'uomo nel fosso», (radiogramma bilingue), RAI, 1981; «Poesias in duas limbas», (poesie bilingui), Ed. Scheiwiller, Milano, 1981; «Il riso sardonico», (saggi), Ed. GIA, Cagliari, 1984; «Il dio petrolio», (romanzo), Ed. Castello, Cagliari, 1986; «Storia del teatro sardo», (saggio), Alfa Editrice, Quartu S. Elena, 1987; «S'Istoria», (Condaghe in limba sarda), Alfa Editrice, Quartu S. Elena, 1989; «Storia dell'acqua in Sardegna», (saggio), Alfa Editrice, Quartu S. Elena, 1991.

